

Tra le ipotesi oggi al tavolo governo-sindacati anche la proroga dell'Ape social

Pensioni, 15mila deroghe per i lavori «gravosi»

Età pensionabile, emendamento Pd per rinviare di 6 mesi la scelta

È di 15mila lavoratori il bacino interessato dall'estensione ai lavori gravosi collegate all'Ape sociale della neutralizzazione fino al 2026 dell'adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita: è l'ipotesi più quotata in vista del round governo-sindacati. Intanto il Pd ha presentato un emendamento per rinviare di 6 mesi la scelta sull'età.

Servizi e analisi > pagine 2-3-23-24-25

Legge di bilancio

IL CANTIERE DELLA PREVIDENZA



La partita in Parlamento

Costo fino a 200 milioni. C'è anche l'opzione di rendere strutturale l'Ape sociale. In commissione correttivi bipartisan al dl fiscale sul meccanismo automatico

Pensioni e lavori gravosi, 15mila deroghe

L'ipotesi più quotata in vista del round governo-sindacati - Pd: rinvio di 6 mesi della scelta sull'età

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

■ Circa 15mila lavoratori. È questo il bacino che potrebbe essere interessato dall'estensione alle 11 categorie di lavori gravosi collegate all'Ape sociale della neutralizzazione fino al 2026 dell'adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita, già prevista dal 1° gennaio di quest'anno per le attività "usuranti" dalla legge di bilancio 2017. Una platea che potrebbe arricchirsi ulteriormente, rimanendo comunque abbondantemente sotto quota 20mila lavoratori, nell'eventualità in cui, con una modifica all'attuale manovra all'esame del Senato il mini-stop all'innalzamento automatico della soglia pensionabile a 67 anni nel 2019 (e per altri 7 anni), venissero aggiunte anche le categorie dei siderurgici, gli agricoli e i marittimi all'elenco dei "gravosi".

Al momento proprio questa sembra essere l'ipotesi più getto-

nata tra quelle al vaglio del Governo (almeno altre due) per dare una risposta al pressing dei sindacati e di una parte della maggioranza che chiedono il blocco dell'aumento dell'età pensionabile. E non è escluso che questa opzione faccia capolino oggi pomeriggio a palazzo Chigi nel corso dell'incontro con Cgil, Cisl e Uil, fissato dal premier Paolo Gentiloni per affrontare il nodo-pensioni.

Ma la partita resta aperta. Anche perché al Senato sono già stati depositati in Commissione emendamenti bi-partisan al dl fiscale per rinviare il decreto direttoriale necessario per rendere operativo entro il 31 dicembre il ritocco a 67 anni della soglia pensionabile per effetto dell'aggiornamento dell'aspettativa di vita certificato il mese scorso dall'Istat. Primo fra tutti c'è un ritocco del Pd a firma Erica D'Adda che punta a un rinvio di 6 mesi, così come un correttivo di Mdp. Sel e M5S chiedono invece di sospendere l'automatismo fino al 2022 e la Lega fino al 2020. Una soluzione, quella del rinvio ammi-

nistrativo, che nell'immediato non avrebbe cadute sulla "cassa" ma che non è vista di buon occhio dal ministero dell'Economia perché rischierebbe di mettere a repentaglio la stessa impalcatura contabile della manovra. Via XX settembre non chiuderebbe invece la porta a un intervento finalizzato a introdurre una mini-deroga (operativa o "di fatto") agendo sul perimetro dell'Ape. In questo caso il correttivo sarebbe limitato e, a seconda della misura adottata, comporterebbe un costo limitato (dai 90 ai 200 milioni). E allo stesso tempo non verrebbe messa a rischio la sostenibilità nel breve e medio periodo garantita al sistema pensionistico dalla riforma Fornero, considerata a Bruxelles come un baluardo all'esplosione della spesa previdenziale.

L'idea sarebbe quella di esentare almeno per un certo numero di anni dal "meccanismo automatico" sull'età pensionabile i lavori gravosi individuati con il decollo dell'Ape social, lasciando anche

aperta la possibilità di estendere ulteriormente il bacino seppure misura limitata. Sulla base di questo schema siderurgici, agricoli e marittimi potrebbero aggiungersi alle 11 categorie di lavori già previste: operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia, conduttori di gru, di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni, conciatori di pelli e di pellicce; macchinisti ferroviari, conduttori di mezzi pesanti e camion, infermiere e ostetriche ospedaliere, addetti all'assistenza personale di persone non autosufficienti, professori di scuola pre-primaria, facchini, addetti ai servizi di pulizia e operatori ecologici. Ma i sindacati, in primis la Cgil, non sembrano orientati ad accontentarsi di questo "correttivo".

Sul tavolo c'è una terza ipotesi (con due variabili), anche questa non sgradita al Mef: la proroga di un anno o due anni della sperimentazione dell'Ape social con l'obiettivo di renderla poi strutturale o addirittura l'immediata stabilizzazione dell'Anticipo pensionistico. Nel primo caso ver-

rebbe di fatto evitato l'aumento della soglia nel 2019 a tutte le cate-

gorie comprese nell'Ape. Con l'opzione subordinata le stesse categorie di lavoratori verrebbe-

ro di fatto escluse dal meccanismo automatico sull'età in via definitiva. E la trasformazione del-

l'Ape da sperimentale in strutturale non dispiace ai sindacati ma le risorse necessarie non sarebbero limitate a 100-200 milioni.

Le categorie che già ora vanno in pensione prima dei 67 anni



USURANTI

Requisiti agevolati

Per accedere alla pensione anticipata con i requisiti agevolati occorre che l'attività usurante sia svolta per almeno 7 anni negli ultimi 10 anni di lavoro o per almeno metà della vita lavorativa complessiva. In questo caso il lavoratore, a seconda della mansione (turnista, addetto alla catena di montaggio, eccetera) da qui al 2026 potrà andare in pensione con un'età compresa tra i 61 anni e 7 mesi e 64 anni e 7 mesi. La contribuzione minima deve essere di 35 anni. In caso di coincidenza dei requisiti contributivi con i precoci potranno ottenere la pensione anticipata con 41 anni di contribuzione indipendentemente dall'età.

ETÀ DI PENSIONAMENTO

61,7 anni



PRECOCI

Ritiro anticipato

I lavoratori che hanno cumulato almeno 12 mesi di contributi prima di aver compiuto 19 anni sono considerati precoci. Dal mese di maggio 2017 potranno ottenere la pensione anticipata con 41 anni di contribuzione. Questo requisito è soggetto al normale adeguamento alla speranza di vita. La riduzione riguarda sia i lavoratori che le lavoratrici: il requisito si abbassa di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. Con questo canale, aperto con la legge di Bilancio 2017, quest'anno si sono pensionati lavoratori con un'età compresa anche tra 58 e 59 anni.

CONTRIBUZIONE

41 anni



CONTRIBUTIVO PURO

Flexibilità Fornero

I lavoratori che hanno iniziato a versare contributi dal gennaio 1996, ovvero dopo l'entrata in vigore della riforma Dini, avranno un assegno pensionistico interamente calcolato con il metodo contributivo. In questo caso potranno andare in pensione a 63 anni (età cui bisogna aggiungere la stima di vita) con un requisito contributivo effettivo di almeno 20 anni, a condizione che l'assegno pensionistico sia di almeno 2,8 volte l'importo dell'assegno sociale (pari dunque a circa 1.250 euro per il 2014). Questo canale di uscita anticipata è stato riaperto dalla riforma Fornero dopo gli anni di stop della Maroni

USCITA ANTICIPATA

63 anni



PENSIONI ANZIANITÀ

Senza penalizzazioni

La legge di Bilancio dell'anno scorso ha definitivamente cancellato le penalizzazioni previste per chi, scegliendo il pensionamento anticipato (da adeguare alla speranza di vita), si ritira prima dei 62 anni entro il 31 dicembre 2017. Prima se il lavoratore accedeva alla pensione anticipata a 60 anni subiva una riduzione pari all'1% per ciascun anno mancante ai 62; se il lavoratore accedeva al trattamento anticipato prima dei 60 anni subiva una riduzione del 2% per ogni anno mancante a 60 più la riduzione del 1% per ogni anno mancante ai 62 (per esempio il lavoratore che accedeva al trattamento anticipato all'età di 58 anni aveva una riduzione del 6%: 1%+1%+2%+2%).

LIMITE

62 anni